Anno IX — Giovedì 1° Gennajo 1874 — N. 1

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AGLI ASSOCIATI E LETTORI DEL GIORNALE DI UDINE

Avendo veduto come tornino graditi ad un gran numero di lettori, il *Giornale di Udine* pubblicherà anche nel 1874 in appendice dei *racconti*, che sieno, per la varietà, non molto lunghi. Taluno di questi, come altri lavori, vennero annunciati ed altri si annuncieranno a suo tempo, cioè quando avremo il lavoro in mano. Intanto annunciamo i seguenti: **La vita attiva** racconto di *Pictor*; **Rimorso punitore,** id.; **Meni e Perine,** racconto in *dialetto friulano* dell'*amico del contadino* ecc.

Il **Giornale di Udine,** considerando che la stampa provinciale deve promuovere soprattutto gl'interessi e progressi della Provincia a cui appartiene e farla degnamente figurare nella Nazione, continuerà ad inframmettere alla politica del giorno opportune considerazioni sopra tutto ciò, pregando di avere in questo l'ajuto dei comprovinciali. Intanto pubblicherà tantosto *cinque lettere,* dirette da Pacifico Valussi ai signori Zuccheri, Ricca-Rosellini, Kechler e Prampero **su di una colonia agraria nel Friuli.**

Preghiamo i nostri Socii vecchi e nuovi ad essere solleciti nel regolare i loro conti colla *Amministrazione del Giornale.*

FINE DELLA RIVISTA DEL 1873 ED AUGURII PER IL 1874.

Abbiamo lasciato per oggi quello che per noi della cadente generazione è il più importante soggetto, dacchè contiene il germe del miglior avvenire, il *progresso della pubblica educazione.*

La *libertà* sarebbe una vana parola, se primo frutto di essa non fosse l'opera comune del sociale miglioramento, che ha principio appunto nella educazione cui noi diamo a noi stessi ed agli altri. Noi antichi campioni di libertà l'abbiamo voluta per questo, e non per i beni materiali, che possono esserne una conseguenza, non già lo scopo unico. La dignità umana, la soddisfacente convivenza come avrebbe detto il Romagnosi, la coscienza di potere qualcosa per il comun bene e la volontà di operarlo: ecco i migliori acquisti della libertà. E tutto questo deve esercitarsi, non già in un mondo fantastico, ma nel reale, non già lungi da noi, ma in noi ed attorno a noi prima di tutto, non colla vantata meraviglia delle grandi, ma colla paziente cura delle piccole cose.

Il conosci ed educa te stesso del greco sofo, come l'ama Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come te stesso dell'ebreo, e la gradazione degli amori indicata dal poeta italiano salendo dalla famiglia alla città, alla nazione ed alla patria, e l'*excelsior* del poeta americano, sono espressioni diverse d'uno stesso pensiero, o se si vuole insegnamenti che l'uno coll'altro si completano.

Noi tutti operando in noi e su quello che ci è *prossimo* per il comun bene, non soltanto avremo fatto il debito nostro e soddisfatto la nostra coscienza, ma allargato il benefizio alla più ampia sfera possibile. È l'azione costante dei molti piccoli più che il genio dei pochi grandi quella che fa le grandi cose; ed è per questo che l'educazione dei molti è non soltanto dovere, non soltanto segno di avere inteso la libertà, ma vera sapienza politica.

S'ode parlare di democrazia da molti che credono di avere diritto ad un privilegio; ma in fatto nel mondo, al cessare dell'impero assoluto e del privilegio delle caste, resta una sola aristocrazia, quella di chi sapendo e valendo più degli altri e possedendo maggiori fortune o facoltà per il bene, si occupa a creare una democrazia, che non diventi barbarie distruttrice dell'eredità civile delle generazioni anteriori, ma cultrice amorosa dei beni ricevuti ed equa distributrice dei medesimi. E per questo ci vuole lo studio ed il lavoro di tutti, senza le invidie e gli odii de' partiti, che sono germe di guerra civile.

Occupiamoci noi adunque di umili, ma utili cose: ed in primo grado della *istruzione popolare.*

Il *contado* contiene in sè le forze riproduttive che fanno progredire le città, e non soltanto perchè la madre terra ci nutre tutti, ma altresì perchè i suoi cultori rinsanguano le società, che sovente corrompono sè stesse. C'è in quella rozzezza una forza natia, la quale non domanda che di essere svolta, educata. L'unificazione delle città coi contadi, ed il reciproco miglioramento, la istruzione diffusa e resa sempre più applicata e professionale; i Comuni, forse in minor numero ma tutti, ciascuno per sè, ed anche per certi scopi consorziati, provvidi delle istituzioni del civile ed economico progresso, la Provincia promotrice dei più ampii interessi del nostro territorio e delle istituzioni che servono a tutti, la spontanea associazione, l'azione individuale per l'uno o l'altro degli scopi civili ed economici della piccola patria, per riportarne gli effetti a vantaggio ed onore della grande, dell'Italia nostra, sicchè in questa estremità possa anche agli estranei mostrare quanto vale libera ed una: ecco i nostri voti, i nostri augurii, le nostre speranze.

Cerchiamo di ravvivare queste ultime con quello che anche quest'anno si è fatto nella *istruzione.* Intanto sappiamo, che le *scuole elementari maschili* da 442 salirono a 469, le *femminili* da 157 a 190, le *miste* da 67 ad 81: e così tutte assieme da 666 a 740, sicchè l'anno 1873 ne portò 74 di più. Non è ancora tutto quello che occorre, e specialmente per le *miste* e *femminili* resta molto da farsi. L'*istruzione delle donne* equivale all'incivilimento del contado, poichè introduce un maggiore elemento di ordine e di civiltà nella famiglia e dispone mediante la madre tutti ad un più atto grado di educazione sociale. La madre è la educatrice naturale per la prima età. Tutte le donne hanno poi l'istinto educativo delle madri e delle confortatrici in tutte le infermità. Amiamo le *scuole miste,* perchè sono il vero passaggio dalla famiglia alla *scuola infantile,* alla *prima scuola,* che domanda l'affetto premuroso e paziente delle donne. Se così fossero dovunque nel contado le *piccole scuole,* sarebbe più agevole l'accostare le *maggiori* alla pratica applicazione della vita professionale del contadino, con maestri eletti e bene pagati; ciocchè è il nostro desiderio, per rendere l'istruzione efficace e poterla dopo continuare col libro in tutta la vita, sicchè gli ozii del contadino vengano ad essere occupati nell'accrescere la sua coltura intellettuale e morale.

I così detti *asili infantili* di Udine e Pordenone non ebbero altro incremento, che in uno col sistema detto froebelliano fondato a Cividale; sistema cui potremmo, quanto al principio, rivendicare al nostro Vittorino da Feltre, se oggidì si desse maggior cura ad applicare alle condizioni dell'Italia il principio della istruzione dei bimbi unita alla ginnastica fisica per le vie del diletto e del sistema intuitivo. È uno studio da farsi, e da applicarsi in modo originale e vario, giacchè l'uniformità pedantesca è in questo come in ogni altra cosa dannosa.

Anche nelle *scuole serali e festive* c'è qualche progresso, poichè le prime *maschili* da 285 diventarono 290, le seconde da 42 salirono a 44; le *femminili* festive da 47 salirono a 52, ma le serali invece da 28 discesero a 19, ciocchè facilmente si spiega. Queste *scuole serali e festive* noi crediamo che debbano diventare, massimamente nei più grossi centri di popolazione, il *complemento delle elementari,* un perfezionamento di esse, una svariata *applicazione locale e professionale*: giacchè ogni paese, ogni arte, ogni professione ha qualche particolare bisogno. Senza parlare di tutte quelle della Provincia, i cui progressi raccomandiamo alle Giunte comunali ed agli uomini di buona volontà, non possiamo a meno di rammentare qui le *scuole delle società operaje di Udine, e di Pordenone* e quelle di Gemona, segnatamente per il *disegno applicato.* I centri grossi di popolazione possono giovare molto all'avvenire di essa, ampliando nelle scuole serali e festive l'*insegnamento applicato*; poichè la Provincia ha bisogno di avere gente con attitudini da far valere anche fuori, fino a tanto almeno che il capitale non si giovi delle ottime condizioni del paese per estendervi delle industrie, le quali a poca distanza da due piazze marittime sarebbero per gli spacci ottimamente collocate.

Per l'importanza che diamo alla donna nei progressi della istruzione elementare, siamo stati, col paese intero, contenti di vedere eliminata quella melanconia di alcuni consiglieri provinciali, che volevano sospendere la *scuola magistrale,* la quale anche nell'anno 1873 contò 75 alunne, ciocchè mostra il bisogno che c'è di maestre; bisogno che non si può soddisfare con persone venute di fuori o tolte tutte dalle città, ma a cui giova piuttosto provvedere con giovani del luogo, aventi la famiglia dove hanno la scuola. Nè è da considerarsi la scuola magistrale soltanto per il bisogno attuale di maestre per le scuole femminili e miste, cui la donna può dirigere anche a miglior mercato dell'uomo, oltrechè con più buon effetto; ma anche come scuola professionale a vantaggio di una certa quantità di ragazze, e come scuola superiore femminile vantaggiosa alle madri future ed educatrici della propria prole. Siamo ben lontani adunque dall'avere interamente supplito ad un bisogno troppo manifesto del paese.

Malgrado l'interruzione prodotta dal cholera, l'Istituto provinciale di educazione superiore Uccellis segue l'ottimo suo avviamento; ed avrà, tra gli altri buoni effetti, anche quello di migliorare, col confronto, gli altri Collegi femminili, come pure di creare istitutrici per le famiglie. Esso è poi un legame tra la nostra terra e quella affine che sta di fronte al nostro stretto golfo, e che dal Castello di Udine si può vedere. Anche nell'ultima lotteria di beneficenza della Loggia udinese si potè vedere di quelle alunne un saggio dei più svariati lavori femminili.

Diventando estraneo sempre più alla vita del paese, il ginnasio unito al seminario creava un'amara delusione per quei genitori, che non intendevano d'inviare al sacerdozio i loro figli; sicchè molti compresero di doverli mandare al *Ginnasio-Liceo,* che mostra, per gli effetti della istruzione dei giovani anche via di qui, di essere uno dei meglio avviati e diretti. La *scuola tecnica di Udine* è pure sulla buona via e vanno rassodandosi e completandosi quelle di Gemona e di Pordenone, alle quali dobbiamo aggiungere ora, come parte della Provincia naturale, una nuova scuola in Portogruaro, contenti che anche l'insegnamento privato, come specialmente nell'Istituto *Ganzini* di Udine, sia in progresso.

Questo insegnamento, sia che si arresti lì, sia che serva d'introduzione a quello dell'*Istituto tecnico superiore e di prima classe,* giova che si estenda e si perfezioni. Del suo graduato miglioramento vediamo gli effetti nel maggior numero di ragazzi meglio istruiti, quest'anno inscritti appunto nello Istituto tecnico; il quale combattuto inconsultamente da persone, a cui fu scusa il non sapere quello che dicevano e facevano, brillò vieppiù per l'approvazione cui ebbe dalla pubblica opinione, dacchè molti sono oramai atti a giudicare dei buoni frutti cui esso dà. Va data lode al Municipio di Udine, il quale ne amplia i locali, in cui oramai i musei svariati e sempre più completati mercè le cure del corpo insegnante, sono un tesoro per tutta la Provincia, che vede raccolti colà e visibili tutti gli oggetti di studio, ai quali si unirà presto una carta geologica della Provincia, opera del Prof. Taramelli. Un'emanazione dell'Istituto sono anche gli osservatorii metereologici che ora si vengono istituendo in Provincia, specialmente per cura del prof. Marinelli. L'ampliazione era necessaria anche per la *Stazione agraria sperimentale,* la quale si presta ugualmente ai servigi del Governo, della Provincia, dei Comuni e dei privati. Anzi noi vorremmo, che come si annunziano certi *sperimenti* e le *lezioni libere* del corpo insegnante, si pubblicassero del pari nel *Giornale di Udine* tutte le operazioni, analisi, ricerche, ed altro, che si fanno per conto di privati, affinchè l'attenzione del pubblico fosse portata di sovente sopra simili oggetti ed altri ancora sapessero prevalersi di tale istituzione, alla quale già molti con loro soddisfazione concorrono.

Noi rispettiamo molto l'istruzione classica, massime quando è seria e profonda e non superficiale; ma reputiamo che nessun possidente e nessun industriale possano esercitare la loro professione senza essere iniziati nelle scienze naturali e venire guidati nella applicazione di esse. Ci sembra che una tale istruzione generalizzata tra la classe agiata, non tolga soltanto le scuse, ma anche le tentazioni ad un ozio indecoroso, i cui frutti vediamo pur troppo in tante persone, che dovrebbero precedere le altre nella coltura, e che dimostransi inette del pari a trattare i pubblici ed i privati loro interessi.

La moderna società, tra i suoi difetti, non ha quello di apprezzare gli uomini per quello che ereditarono, ma li valuta bensì per quello che sanno, vogliono e fanno per il suo bene. Ora noi che siamo sul limitare della società vecchia e della nuova dobbiamo pensare intanto a creare le attitudini in tutti a maggiori e più utili cose, ed a formare una Nazione, che non senta più il bisogno di protettori, ma sappia davvero fare da sè.

Giacchè, riserbando altri voti e speranze a domani, possiamo terminar oggi il discorso dell'*istruzione,* diremo che quanto meglio la città di Udine applicherà in pratica il principio di fare molto e molto bene per l'istruzione, tanto più provvederà al suo onore e grado di città capoluogo della vasta provincia ed al suo interesse; e non soltanto potrà così tener testa alle malconsigliate tendenze centrifughe di coloro, che dovrebbero piuttosto, quanto ad essi incombe, emularla pel vantaggio generale, ma si acquisterà anche il titolo ed il merito di prima rappresentante della Nazione verso il confine orientale, dove ha un officio più che provinciale e regionale da adempiere. Bisogna assolutamente che gli uomini si facciano qui pari alla situazione, e che quando gli altri Italiani si avvezzino finalmente a visitare i confini del Regno, sieno dalla evidenza costretti a dire: Questa è una città che ha fatto la sua parte, e degna di rappresentare l'Italia dinanzi alle Nazioni vicine!

E poichè abbiamo parlato dei *confini del Regno,* che tagliano quelli della nostra *naturale Provincia,* ci sia lecito rammentare qui un'opera del 1873, quella del senatore Antonini, in cui discorre *del Friuli ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione.* È un lavoro di lena, che non può mancare alla biblioteca di nessuna colta persona del nostro paese, o di chi s'interessi ad una quistione nazionale, quella dei *confini.* È tanto poco nota questa estrema regione d'Italia agl'Italiani, che bene faranno a procacciarsi quest'opera coloro che sovente ne discorrono nella stampa; poichè in essa trovano una vera *storia del Friuli,* dalle origini più note ai tempi dei Romani, dei barbari irruenti, del Ducato Longobardo e della Marca friulana, del Principato temporale dei Patriarchi d'Aquileja, della sua cessazione e del dominio Veneto fino ai nostri giorni. Sono poi singolare ornamento di quest'opera una ventina di *documenti,* in gran parte inediti e tutti poco noti, i quali formano, per così dire, *il codice diplomatico sulla quistione dei confini nel Friuli*: quistione su cui qualcheduno de' nostri consiglieri provinciali richiamò l'attenzione del Consiglio e della Deputazione, che la ricordasse al Governo. Ora, siccome il *passato* è luce sull'*avvenire,* così non è fuor di luogo il rammentare in questa rivista il riassunto storico di un distinto Friulano.

Il geologo, il botanico, il filologo hanno recentemente trattato tra noi del Friuli indiviso: giova che lo abbia fatto anche lo storico. È una parte nobilissima di quell'opera comune cui noi intendiamo di progresso morale, civile ed economico in questa estrema parte, che sarà il maggiore ostacolo alle reazioni straniere sui mal posti confini.

A domani!

(Continua).

Udine, 31 dicembre

I telegrammi odierni dalla Spagna danno per probabile la non lontana resa di Cartagena; anzi pronosticano che codesto sarà un fatto compiuto entro le prima quindicina di gennaio. E sarebbe tempo che almeno con ciò la situazione dei partiti venisse semplificata, e che la quistione politica spagnuola venisse combattuta soltanto tra i partigiani della legittimità ed i repubblicani. Nè mancano gli eccitamenti della stampa a rendere l'azione del Governo decisiva contro gli intransigenti; tra gli altri, il *Correo militar,* diario del militarismo e che conta tra i suoi scrittori parecchi distinti ufficiali, intima al Castelar di liberare tosto la Spagna da quel flagello, ovvero l'esercito s'incaricherà esso medesimo di codesta *empresa de salvacion.* Il che non significa altro, se non che si verrebbe volontieri ad atti illegali, allo svincolo da ogni disciplina, al dispregio degli ordini del Governo.

Che se questa sola minaccia avesse a temere il capo del potere esecutivo della Repubblica, sarebbe poco; ma egli è minacciato ordinariamente in senso contrario dai diarii partigiani del federalismo, come sono [illegible] e la *Reformista,* che apertamente fanno appello alla rivolta ed invitano il popolo a preparare le cartuccie. E posto tra due correnti, Castelar si trova ogni dì più impacciato. Ricorre ai soliti

mezzi dei tribuni saliti al potere, cioè a frenare con Leggi severamente repressive ogni conato di disordine. Ma se a Madrid ciò potrebbe riuscire con buon effetto, nelle Provincie, specialmente le più lontane dalla capitale, il potere di Castelar, pressochè disconosciuto, non avrebbe molta efficacia. Vero è che per oggi le Cortes dovevano radunarsi, e che in un Messaggio il Governo avrebbe fatta conoscere la necessità di continuare nell'attuale politica; ma dagli antecedenti, e dal linguaggio della stampa lice credere che il paese solo da qualche fatto energico riceverebbe impulso ad aquietarsi ad essa politica.

Da Parigi si fa sperare una parziale amnistia con cui il maresciallo-Presidente avrebbe ad inaugurare l'anno novello. E codesto atto di clemenza, dopo le molte condanne dei Consigli militari e dopo la condanna di Bazaine, sarebbe probabilmente bene accetto. E a proposito di Bazaine, un telegramma ci fa sapere come i più illustri capi del partito bonapartista abbiano voluto con una dimostrazione di simpatia verso la consorte del condannato di Santa Margherita protestare, in certo modo, contro il giudizio, o almeno ringraziare il maresciallo pel suo attaccamento alla causa dell'imperialismo.

Circa la salute dell'Imperatore Guglielmo, le ultime notizie tornano ad essere favorevoli; ma, come jeri dicemmo, ancora verun pronostico può farsi. Ad ogni modo i diari tedeschi dichiarano assolutamente infondata la voce corsa di abdicazione.

Intanto i diari berlinesi s'occupano con insistenza delle elezioni al *Reichstag*, che devono cadere nel 10 gennaio. E codesta insistenza prova come nelle sfere ufficiali si tema di esse, più che per la popolarità del partito ultramontano, per l'apatia del partito schiettamente liberale e progressista. Vero è che il clericalismo si agita con attività febbrile; ma non riuscirebbe nello intento, qualora anche dall'altra parte non si stesse con le mani alla cintola. Quindi la *Provinzial Corresponденz* con parole calorose e patriottiche invita alle urne tutti coloro cui deve star a cuore l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa. « La vittoria de' clericali (esclama quel giornale) sarebbe la vittoria dei nostri nemici al di là delle Alpi ed al di là dei Vosgi ».

ITALIA

Roma. Non si è spagnuoli per nulla, scrive il *Popolo Romano*.

L'arcivescovo di Valenza voleva essere fatto cardinale coi fiocchi e con tutte le solennità che il costume aveva conservate. Così, per esempio, voleva tenere pubblico ricevimento, impartire lautissimi rinfreschi; e colle carrozze di gala e coi domestici vestiti di nuove e splendide livree dal palazzo di Piazza di Spagna andare al Vaticano. Pio IX, il quale, per farsi credere prigione, vuole che tutti fingano prigionia come lui, aveva segnato un breve di proibizione d'ogni pompa profana e pubblica solennità. Ciò non andava nei propositi del novello cardinale, e minacciava di ribellarsi anche contro l'autorità della Corte Pontificia. Lo stesso Papa ha dovuto intervenire direttamente, impegnando l'ambasciatore spagnuolo di porre un poco di calma nel bollente cervello del suo compatriota. Sembra che vi sia riuscito; ma dopo molte difficoltà.

— La guarnigione di Roma intervenne ai funerali del colonnello Lahaie, addetto alla Legazione di Francia. Il ministro Ricotti ha ordinato gli vengano resi gli stessi onori che si rendono agli ufficiali dell'esercito italiano.

— Leggesi nel *Popolo Romano*:

Dobbiamo smentire tutte le voci corse di pretesi dissensi sorti fra la Giunta liquidatrice e il ministero. Possiamo aggiungere che l'onor. Vigliani ha espresso al senatore Lauzi la sua completa soddisfazione per l'andamento degli affari della Giunta, e per lo zelo indefesso col quale egli e i suoi colleghi adempiono all'importante mandato che loro affidava la fiducia del governo.

— Crediamo che di *motu proprio* di S. M. il sig. Fournier riceverà in occasione del nuovo anno un'alta onorificenza negli ordini cavallereschi del Regno.

— Leggesi nell'*Unità Nazionale*:

Si dice che al ministero dell'interno si pensi ancora a portare una riforma nel personale di pubblica-sicurezza. Questa riforma, secondo le viste dell'on. Cantelli, starebbe nell'aumentare lo stipendio ai funzionari, e nel dividere il personale in due categorie. Queste categorie sarebbero di concetto o direttivo, e dell'esecutivo. L'esecutivo abbraccerebbe anche il servizio d'ordine.

— Di questi giorni si fa un grande lavoro nell'archivio di Propaganda. N'è pretesto la raccolta dei documenti relativi al processo di un beato francese; ma in verità è la ricerca dei titoli dei possedimenti della Congregazione, avendo sentore che la Giunta liquidatrice prepara gli atti per la loro conversione.

— Quattro ecclesiastici addetti alla Corte tengono frequenti conferenze per mettere assieme l'enciclica che Pio IX vuole pubblicare nel concistoro pubblico degli 8 gennaio. Monsignor Mercurelli, uno di essi, le darà l'ultima lima e la presenterà a Pio IX la mattina del 2.

(*Popolo Romano*)

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La presenza in Roma di S. A. R. la principessa Margherita è stata tosto accompagnata da un risveglio di quelle opere di carità e di filantropia, alle quali va costantemente associato il suo nome. S. A., come già sapete, si è posta alla testa di un Comitato promotore di un nuovo Ricovero pei poveri ciechi, e questo Comitato si è adunato ieri sera al Quirinale sotto la sua presidenza. L'adunanza, composta di parecchi egregi cittadini nostri tra i quali il sindaco Pianciani, e di molte nobili dame, sedette a lungo, e non si separò senza avere stabilita la linea di condotta che deve essere tenuta, e quelle speciali opere alle quali il Comitato prima di tutto deve consacrare la propria operosità. Il conte Pianciani ha promesso a nome del Municipio di contribuire col massimo impegno alla buona riescita dell'impresa, mettendo a disposizione del Comitato uno o più locali di sua spettanza. Rinuncio a descrivervi l'ottima impressione che produce nella nostra città il vedere che la Reggia prenda larga parte nel sollevare le condizioni delle classi più sfortunate, e rivendichi anche in queste lotte a beneficio dell'umanità sofferente quel primato che nessuno le contesta in ogni altra patriottica e generosa impresa. Nessuno meglio della gentile Principessa può disimpegnare questo ufficio, che così bene si addice al suo cuore di sposa e di madre affettuosissima.

Anche S. M. il Re ha voluto venire in aiuto del nascente ospizio colla somma di L. 8,000, destinando contemporaneamente L. 12,000 alla Congregazione di Carità pei poveri di Roma, e L. 3,000 per gli Asili infantili.

ESTERO

Francia. Le voci di scissura nel gabinetto continuano alla più bella. Broglie e Magne sono in aperta guerra, e al dire di un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, havvi una cospirazione permanente, non solo per abbattere il ministero, ma per preparare la via al duca di Aumale. Il duca d'Audiffret Pasquier sarebbe l'anima dell'intrigo. La Commissione dei Trenta tenne ieri l'altro la sua ottava seduta, la quale fu pure consacrata, come le precedenti, a discussioni puramente teoriche sul diritto elettorale. Sarebbe però inesatto di dire che questa deliberazione preliminare non abbia prodotto alcun risultato. Vi è, infatti, un punto sul quale le due ineguallssime frazioni della Commissione sono cadute d'accordo, e questo punto è essenziale: la impossibilità di sopprimere, od anche di mutilare il suffragio universale. Su tale questione le affermazioni furono così categoriche come lo si può desiderare. « Noi siamo tutti unanimi sopra un punto, disse il conte Daru; tutti devono votare: l'uomo di Stato più illustre ed il cittadino illetterato, il signor De Rothschild ed il più povero operaio. »

Il signor Dufaure determinò in poche parole i principii che inspirarono i due progetti di legge da lui presentati all'Assemblea: mantenimento del suffragio universale; necessità di dargli un triplice contrapeso, cioè: stabilimento dello scrutinio di circondario, creazione d'una seconda Camera, diritto di scioglimento esercitato di concerto dal potere esecutivo e dalla Camera alta.

La Commissione manifestò l'opinione di prendere i progetti dell'antico guardasigilli come base delle sue future deliberazioni. Ma il signor Batbie avendo domandato di presentare alcune nuove osservazioni, la Commissione, aderendo al desiderio del suo presidente, si separò senza prendere alcuna decisione.

—Nelle provincie della Francia si sta organizzando una grande Associazione delle domeniche e feste.

Il *Journal de l'Ain* racconta che il signor di Cissey, parente del già ministro della guerra si è presa la missione di creare in Francia, sul modello della *Propaganda Fede*, questa vasta Associazione. « Dappertutto, aggiunge il *Journal de l'Ain*, magnifici risultati hanno coronato i suoi sforzi; a Lione si contano già più di trentamila associati. »

La *Décentralisation* aggiunge che a Chambèry e in buon numero delle città della Savoia l'Associazione prende grande sviluppo. Solo a Chambèry si sono già potute formare cinque riunioni di 1000 membri. Abbiamo analoghe informazioni dal Giura e da altri dipartimenti.

— La *Patrie* parlando dell'Alsazia-Lorena reca che il candidato di Strasburg al Parlamento Germanico signor Gustavo Bergmann accetta coll'intendimento di propugnare in quel Parlamento la completa autonomia finanziaria e amministrativa, in modo che quelle provincie siano indipendenti come qualunque altro Stato dell'impero, salva l'unione federale.

Germania. Il *Times* riceve dal suo corrispondente di Berlino il seguente telegramma: Si crede che il governo presenterà in breve un progetto di legge, che autorizza i tribunali a condannare al carcere i preti ricalcitranti, invece di multarli, come s'è fatto finora. Altri progetti di legge mirano ad autorizzare quelle parrocchie, che non sono provvedute di ecclesiastici legalmente nominati, ad amministrare la proprietà ecclesiastica, ed a permettere ai cattolici che abbracciano il vecchio cattolicismo, di reclamare la loro parte in detta proprietà.

Spagna. Il seguente dispaccio dell'*Agenzia Havas*, in data di Hendaye, conferma le notizie trasmesse dal corrispondente dell'*Indépendance Belge* e da noi pubblicate: « L'imbarco dell'esercito di Moriones è quasi terminato. La fanteria è stata caricata al Passaggio; la cavalleria e l'artiglieria a San Sebastiano.

Non si sa precisamente dove vada l'esercito; ma si crede che sia diretto su Santander. Il generale Moriones si sarebbe deciso a domandare dei vapori a Santander, vedendo l'impossibilità di avanzare e di nutrire le sue truppe.

Questo esercito conta 12,000 uomini con 14 pezzi d'artiglieria e 1000 bestie da soma. La divisione Loma, forte di circa 3000 uomini, rimane accantonata, metà a Renteria, metà ad Orio. »

Nel combattimento di Bocairante (provincia di Valenza) secondo le notizie ufficiali i carlisti hanno lasciato sul campo di battaglia 149 morti e un centinaio di feriti; si credono molto più grandi le loro perdite. Il colonnello carlista Alemañ è stato ucciso.

I dispacci che annunziavano un prossimo termine del lungo assedio di Cartagena, non sono confermati; sicchè il dubbio che, anche questa volta, si siano messe le speranze in luogo dei fatti, è ragionevole. Assicurasi che agenti carlisti eccitino gl'insorti a continuare la loro resistenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Prefetto conte Bardesono ha quest'oggi ricevuto le r. Autorità e varie Rappresentanze cittadine, che gli porsero felicitazioni ed augurii pel capo d'anno.

Ai nostri Soci e Lettori indirizziamo schietti augurii per il novello anno, e li preghiamo a ricordarsi di noi che loro ogni giorno comunichiamo le notizie del mondo, e ogni fatto che esprime la nostra vita provinciale. E cogliamo questa occasione per raccomandare ai nostri Corrispondenti ed amici di scriverci di frequente, affinchè la Cronaca del nostro Giornale riesca, al più possibile, completa.

Anche l'Amministrazione di esso si raccomanda ai Soci, e ci prega di instare di nuovo presso i signori Sindaci per la adesione a quanto è detto nella circolare loro indirizzata.

Avvertiamo ancora una volta che non si ricevono lettere o plicchi non affrancati, e così pure se non fossero affrancati regolarmente; e ciò, perchè non di rado avvengono sbagli per parte di Municipj e di regii Ufficii.

Un forno economico. Abbiamo jeri veduto il disegno ed il preventivo di spesa per un forno esoterme perfezionato dal cav. dottor Giorgio Nicolich, distinto medico e filantropo cittadino di Trieste. Costruito questo forno secondo il sistema del Nicolich, con la spesa di un fiorino in carbon fossile si avrebbero mille chilogrammi di pane. La spesa per la costruzione del forno sarebbe di fiorini 1480 valuta austriaca.

La buona prova fatta del forno esoterme in Trieste invogliò l'ottimo nostro concittadino avv. Leonardo Presani a chiedere al cav. Nicolich copia del suo disegno, ed il Nicolich generosamente offerì di rinunciare al compenso che gli spetterebbe quale inventore, se il detto forno venisse costruito a beneficio di qualche nostro Istituto Pio.

Ora, siccome urge che si provveda a vendere in Udine pane di buona cottura e a buon mercato, noi crediamo che la Congregazione di carità ed i Preposti de' nostri Istituti di beneficenza dovrebbero accogliere l'idea, già da cinque anni espressa dall'avvocato Presani, che consisterebbe appunto nella costruzione di un *forno economico* presso la Casa di Ricovero, nel fabbricare in questo forno il pane per tutti gl'Istituti poi della città col formento dei fondi posseduti da essi Istituti, e venderne il di più del loro consumo alla classe meno agiata. E poichè sta per costituirsi un Magazzino cooperativo, anche i Socii di questo potrebbero profittare del *forno economico*.

Raccomandiamo la cosa, dacchè è tempo che dalle parole si venga ai fatti, ed il caro dei viveri deve finalmente consigliare qualche provvedimento.

G.

La Giunta municipale di Buttrio ci fa invito a pubblicare il seguente atto di ringraziamento al chiarissimo dott. Danieli che funge anche qual Medico nell'Ospizio di Lovaria.

In esecuzione dell'incarico ricevuto dal Consiglio, la Giunta sottoscritta si onora di portare a pubblica conoscenza che questo Consiglio Comunale, nella seduta del 17 corrente mese N. 1005, interprete dei sentimenti dell'intiero paese, ha deliberato, pubblici ringraziamenti e gratitudine al Medico comunale provvisorio sig. Filotimo dott. Danieli per l'attività, premura, zelo ed abnegazione superiori ad ogni elogio, e per la ...stato indistintamente, a qualunque ...invitato e con una imparzialità e d... ammirabile da soddisfare pienamente il paese nelle eccezionali circostanze che malattie epidemiche, endemiche e contagiose ebbero ad infierire ostinatamente in Comune.

Dall'Ufficio Municipale, Buttrio li 29 dicembre 1873.

Il Sindaco
G. BUSOLINI

Gli Assessori
C. DACOMO ANNONI
GIACOMO DEGANUTTI

Giuseppe Cossutti Seg.

Esposizione universale di Vienna. La Giunta Provinciale per l'Esposizione di Vienna avverte che la riconsegna degli oggetti già inviati col suo mezzo all'Esposizione stessa verrà fatta ai rispettivi proprietarii, dietro restituzione delle relative ricevute, cominciando dal 1° gennaio entrante, presso gli Uffizi dell'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini).

FATTI VARII

Commissione d'inchiesta a Venezia. Sappiamo che col giorno 4 del corrente gennaio partirà da Roma la Commissione d'inchiesta su l'istruzione secondaria per recarsi a Venezia, onde continuare i suoi lavori, che debbono essere terminati entro lo stesso mese.

Il Bilancio municipale di Roma. Il bilancio comunale di Roma presentato dall'onor. Galletti alla Giunta, da essa approvato e già dato alle stampe, si compone: Entrata ordinaria, straordinaria e centesimi addizionali 16,000,000 circa. L'uscita ordinaria e straordinaria differisce dall'entrata di circa 1000 lire in meno, di modo che l'entrata e l'uscita si pareggiano con un sopravvanzo in attivo di un migliaio di lire.

L'industria italiana. Si è parlato molto in questi ultimi giorni delle peripezie subite dalla campana *monstre* che l'imperatore di Prussia ha commesso al fonditore Andrea Hamm di Frankeutel (sul Reno): per due volte il metallo che la doveva comporre proveniente in gran parte dai cannoni conquistati ai Francesi, fu messo a fondere in una voragine di fuoco; per due volte furono apprestati gli stampi; ma in niuna riuscì il getto del gigantesco campanone.

Ecco: in Italia di campane giganti come quella di Colonia non se ne fanno, e grazie al cielo non c'è motivo di farne; ma per quelle, qualunque siano, intorno alle quali si pone mano, basta una prova sola perchè riescano, e bene. Così almeno ha sentenziato il Giurì dell'esposizione di Vienna giudicando, fra le molte campane ivi mandate, per migliori quelle escite dalla fonderia dei *Fratelli De Poli* di Vittorio (Treviso).

Quest'onore reso all'industria italiana ci preme di rilevare per due considerazioni: la prima perchè è onesto compito d'ogni italiano contribuire a mantenere in fama le officine paesane, come quelle che sono destinate a migliorare le condizioni economiche della nazione in generale e della classe operaja in particolare, fornendo lavoro e sussistenza; la seconda, perchè l'onorificenza viene appunto a compensare le virtù di persona benemerita della famiglia artigiana, il cav. Francesco ingegnere De-Poli, capo della società dello stesso nome e presidente della Società operaja del proprio paese.

Quest'ultima considerazione, come si vede, ha stretta attinenza colla nostra *cronaca*, e per nessun conto abbiamo voluto risparmiare di farla. Pur troppo di amici sinceri come l'ing. De-Poli, gli operai non ne hanno ancor tanti da sprecare: consigliere intelligente in Società e compagno nell'officina, il sig. De-Poli studia e conosce i bisogni e le aspirazioni dei suoi operai, e con rara sollecitudine tenta di appagarli. Basti, a conferma di ciò, una fra le mille prove che potremmo addurre, consistente in un elenco di sussidi da esso raccolti per i danneggiati dagli ultimi terremoti che raggiunge la bella somma di L. 1938.27.

Dopo ciò, una stretta di mano ai fratelli De-Poli e mille auguri di prosperità alla loro rinomata fonderia.

Aiuti al Commercio. Dei 10 milioni che il Governo ha restituiti alla Banca nazionale per venire in aiuto del commercio, un milione è stato assegnato alla sede di Napoli. La stessa somma è stata destinata per Torino, Firenze, Roma, Venezia e Palermo. Solo Genova e Milano, dove il bisogno si è manifestato maggiore, hanno avuto due milioni per ciascuno.

I tipi monetari. Da una corrispondenza da Monaco alla *Perseveranza* si rileva che su quella piazza si incominciano a vedere, oltre i marchi d'oro, anche quelli d'argento e rame; ma queste nuove monete, osserva il citato corrispondente, producono nel commercio una gran de confusione. Indi aggiunge: « La Prussia sorse per non seguire la Francia, non volle adottare il sistema decimale, e così si troverà isolata, e forse tra breve tempo obbligata a cangiare di nuovo le sue monete. È vero che un marco forma un franco e un quarto, due

fiorino austriaco, quattro marchi cinque franchi; ma i banchieri non vogliono tanti impicci; vogliono conti brevi. Per noi poi, del Sud della Germania, la cosa è più imbarazzante che mai, e non so come si farà, avendo una valuta che corrisponde menomamente nè ai franchi, nè ai fiorini austriachi.

Strenna del Sior Tonin Bonagrazia. Sappiamo che col 2 gennaio sarà pubblicata questa Strenna umoristica (anno sesto), che ebbe sempre dal pubblico sì liete accoglienze. Il testo della Strenna conterrà prose e poesie di tutti i collaboratori del giornaletto veneziano, cioè *Avvocato Marco, Bepo Visentin, Lindoro, Stentarelo, Buso, P. dotor P., Canocia, Aquamorta, Bianconeri, Tomason, dotor Lambranzi*. Le illustrazioni tirate su carta distinta contengono *la Galeria de le Signore*, disegni di *Anzolo Alessandri*, e la *Galeria dei Omenoni*, caricature di *Giacomo Favretto* e *Cesare Rota*. La Strenna costa *Lire due*, e per riceverla inviare domande e vaglia all' Amministrazione del *Sior Tonin Bonagrazia, Venezia*. Ai librai si accorda uno sconto del 25 0[0.

Ferrovie. I concessionarii della ferrata Trieste- Opcina-Aidussina dimandarono ieri al Ministero un prolungamento del periodo per gli studii. La ferrata stessa avrebbe una stazione a Trieste (nei pressi della Caserma grande) e una ad Aidussina, e raccoglierebbe i passeggeri ad uso americano lungo la via.

Chiamata sotto le armi. In seguito alla chiamata sotto le armi degli uomini arruolati ed ascritti alla prima categoria della classe 1853 (uomini 65,000), il ministro della guerra ha impartito ai comandanti dei Distretti militari le istruzioni necessarie. Fra queste havvi che la partenza dei soldati dal distretto militare ai Corpi, ai quali furono aggregati, ha luogo nello stesso mese di febbraio 1874.

Gli indugiatori a presentarsi alla chiamata saranno arrestati e trasferiti al Distretto dai carabinieri; e se l' indugio a presentarsi oltrepassasse i cinque giorni, essi indugiatori incorreranno nel reato di diserzione.

Monitore della Calzoleria. Fra i vari Giornali di specialità che veggono la luce nel nostro paese, merita di essere raccomandato al pubblico favore *Il Monitore della Calzoleria*, che da parecchi anni si stampa in Torino. Questo giornale, unico nel suo genere in Italia, compilato con molto senso pratico da una eletta di Calzolai italiani, per cui ogni parola letta è un' idea acquistata, giustifica pienamente il titolo che porta. Esso contiene sempre articoli interessanti intorno all' arte della Calzoleria, della Concieria ed altre affini, informando i suoi lettori d'ogni progresso, nuovo metodo od invenzione, tanto estera che nazionale, non che del prezzo dei varii generi di merci occorrenti. Sul cominciare d'ogni stagione pubblica disegni di calzature ed i relativi modelli in grandezza naturale, nei quali, mentre da abili artisti si riproducono le varie foggie di calzamenta che costituiscono la moda all'estero, e quelle segnatamente inventate e perfezionate dai nostri connazionali, di cui il sig. Aymaretto, nella sua qualità di Direttore, strenuamente propugna gli interessi, spiega il modo di fabbricarle. Questa utile pubblicazione è pervenuta al settimo anno di esistenza. Il suo passato sta mallevadore dell'avvenire, epperciò noi la crediamo meritevole di trovare molti associati, e non solamente fra i figli di S. Crispino, ma fra quanti ancora si occupano e desiderano lo incremento delle arti mentovate. Si pubblica al 1° d'ogni mese, ed il prezzo annuo di associazione è di sole lire dieci per tutto il Regno d' Italia.

Questione monetaria. A proposito dei tipi monetari, ricaviamo che avendo Soubeyran, parlando della questione monetaria, domandato quali siano le istruzioni che si daranno ai delegati francesi che devono far parte della Conferenza monetaria, la quale deve rivedere la convenzione del 1865, il ministro Magne rispose che il Governo nominerà a suo delegato lo stesso Soubeyran. Soggiunse, che l' argento non sarà demonetizzato, e che la Conferenza esaminerà i mezzi per rimediare al deprezzamento dell' argento.

Una nuova industria. Si è impiantata in Milano una grandiosa officina di *Abyssinian gold*, ovvero oro di Abissinia. È un metallo perfettamente rassomigliante all' oro, che imita prodigiosamente i lavori d' oreficieria in cui tanto è Milano valente. Questa novella industria si presenta sotto i più felici auspicii: giorno per giorno si aumenta il numero de' suoi operai: e pur essa contribuirà al rinascimento della nobilissima arte dell' orafo che fu il lustro delle nostre antiche e libere età.

Un parroco arrestato. Il parroco di Chiavazza trovandosi a predicare in Sagliano-Mica, nella foga del suo discorso si lasciò trascinare a parole che uscirono un po' troppo dal tenore dell'argomento sacro che aveva per le mani ed entrarono nel campo profano della politica; e furono interpretate come una offesa alle istituzioni che ci reggono. Risulta che in seguito a ciò venne condotto in arresto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 dic. contiene:

1. La legge 24 dicembre, che dà facoltà al governo di ritirare nell' anno 1873 altri 30 milioni dalla Banca nazionale in acconto della somma accordatagli con legge 19 aprile 1872.

2. Regio decreto 14 dicembre, che autorizza il comune di Favaro, provincia di Venezia, ad assumere la denominazione di Favaro-Veneto.

3. Regio decreto 18 dicembre, che proroga a tutto il 20 giugno 1874 le disposizioni del R. decreto 30 maggio 1872, relative alle licenze speciali per la macinazione del grano turco, della segala e dei generi esenti da tassa.

4. R. decreto, 14 dicembre, che abilita ad operare nel regno la Società stabilita a Parigi e denominata *La nouvelle Arborèse*.

5. R. decreto, 14 dicembre, che autorizza la *Società per fornaci e costruzioni* sedente in Roma.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d' Italia e fra le altre quella dell'ingegnere Antonio Gabrielli a grande ufficiale.

7. Disposizioni nel personale dell' amministrazione carceraria.

CORRIERE DEL MATTINO

— I telegrammi d' oggi confermano (dice l' *Opinione)* pienamente le notizie da noi date dell' invito fatto dal ministro dei culti di Francia ai vescovi di voler moderare la loro eloquenza pastorale, affine di non dar appiglio ad estere potenze di far delle rimostranze al governo.

Già al duca di Broglie erano state presentate amichevoli osservazioni sui pericoli che poteva cagionare alle buone relazioni estere il linguaggio violento dei vescovi contro dei governi stranieri. Le osservazioni sono state di recente ripetute al duca Decazes; e mentre il governo esitava a prender una deliberazione, vennero fuori le pastorali dei vescovi d' Angers e di Nimes, nelle quali ogni riguardo di convenienza era postergato alla causa del clericalismo.

Il governo non ha potuto più oltre indugiare a richiamare que' vescovi alla prudenza e a raccomandar loro di stare d'or innanzi nei limiti della temperanza.

Un telegramma, il quale evidentemente esprime il pensiero del governo, mentre fa conoscere che il ministro de' culti ha inviato la circolare, dichiara che i vescovi non sono *funzionari dello Stato*. È una dichiarazione per lo meno inutile, sapendosi che i vescovi non sono impiegati. Ma in Francia si trovano in una condizione speciale, che li fa dipendere dal ministro guardasigilli. Se ivi fossero liberi come in Inghilterra, nel Belgio, in Italia e negli Stati Uniti, nè il governo avrebbe delle noje, nè essi riceverebbero da lui delle ammonizioni.

— Un personaggio francese (dice il *Popolo Romano*) dei più distinti tra i cattolici liberali, ha scritto ad un suo parente qui in Roma una lettera nella quale è manifestata l' irritazione che presentemente regna in quel partito che ora governa la Francia, contro il Vaticano.

Lo scrittore ricorda i pericoli che incontrò allorchè nel 1848 indusse l' Assemblea francese a decretare la spedizione di Roma, ed i servizi che continuamente tanto esso che i suoi hanno prestato alla Santa Sede.

Assicura che d'ora innanzi il papato non può più nulla sperare dalla Francia, imperocchè esso può assomigliarsi al mulo del salmista, avendo perduto la facoltà di distinguere chi lo benefica da chi lo danneggia.

Sono parole testuali della lettera.

— Il ministro della marina, persistendo nel proposito di dare un grande sviluppo alle torpedini semoventi, secondo le idee da lui svolte nel suo primo discorso alla Camera dei deputati, ha stabilito l'impianto di una officina di costruzione di simili torpedini a Venezia.

Due egregi ufficiali, il direttore dell' artiglieria di marina, sig. Tilling, e l'ingegnere meccanico sig. Rubini sono stati incaricati dei relativi studi. La bella fama di cui godono essi, ci è arra di felici risultati. *(Diritto.)*

— Ancora non sono giunti i particolari della morte di Nino Bixio.

Notizie dall'Aia recano che il generale Van-Schwkten, comandante della spedizione olandese, aveva pel generale la più grande considerazione e amicizia, e che gli ha prestato le maggiori cure possibili.

— Il signor Fournier parte da Roma alla fine di questa settimana per recarsi a Napoli e quindi a Firenze.

— Per la fine di gennaio è annunciato l'arrivo in Roma del marchese di Noailles.

— Anche al Ministero delle finanze saranno fatte al principio dell'anno nuovo alcune promozioni, fra cui quelle di due capi-divisioni.

— La *Patrie* reca che in Francia e nel Belgio comincia a trovarsi eccessivo il giungere continuo di pezzi da 5 franchi dall' Italia.

La Svizzera al contrario lamentasi che dalla Francia le arrivino pezzi da 5 franchi di conio francese, ma inferiore al peso stabilito nella convenzione monetaria del 1865.

Si crede che il ministro procederà ad una inchiesta.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 30. *(Assemblea)*. Il *ministro della guerra* presenta un progetto per ammettere in modo definitivo nell' esercito i Principi d' Orléans; che sono ammessi finora a titolo provvisorio. Approvansi diversi articoli del progetto di nuove imposte. *Ricard* domanda d' interpellare sul regime della stampa nei Dipartimenti sottoposti allo stato d' assedio.

Pietroburgo 30. Il *Monitore* pubblica il trattato fra la Russia e la Buccaria. La Buccaria prende possesso della riva destra dell' Amur. La Buccaria sarà aperta completamente al commercio. I Russi potranno acquistarvi proprietà, esercitare i mestieri. La schiavitù è abolita in tutto il paese. Le due parti contraenti saranno rappresentate reciprocamente da inviati.

Roma 31. Il Re ha ricevuto stamane il Corpo diplomatico che gli presentò gli augurii pel nuovo anno. I ministri esteri andarono quindi a presentare i loro omaggi al Principe di Piemonte.

Madrid 30. Salmeron e Castelar ebbero una conferenza per tentare di mettersi d'accordo, ma ne è risultato invece una rottura definitiva. Il Governo decise di presentarsi alle Cortes così come è costituito. Calcolasi che le perdite cagionate dalla sola insurrezione cantonale, sia di oltre 200 milioni di reali. Le esazioni dei carlisti, nella Navarra, oltrepassano i venti milioni.

Parigi 30. Thiers consigliò alla sinistra di votare per gli accordi fra il governo e Chislehurst affine di non sbalzare dal loro posto i ministri Magne e Désseligny.

Ad onta delle smentite è positivo che il governo invi ò ai vescovi una circolare a proposito degli attacchi dei prelati contro la Germania.

Pest 30. In ambe le Camere del Parlamento, venne quest' oggi promulgata la legge sul bilancio.

Kragujewatz 30. La Skupschina accettò la proposta per l' abolizione della pena corporale.

Aia 31. Dispacci ufficiali da Penang annunziano che ebba luogo il 26 corrente un combattimento di ricognizione con esito soddisfacente.

L' emissario inviato con uno scritto del comandante in capo al Sultano Atschin, venne fatto prigioniero, e lo scritto distrutto dal popolo che si impadronì del potere.

Berlino 30. La *Corrispondenza provinciale* conferma che la salute dell' Imperatore va sempre più migliorando.

Ultime.

Pest 31. Si afferma che i risultati delle conferenze ministeriali tenutesi qui siano soddisfacenti. Si ottenne un accordo sulle questioni già da anni pendenti tra le due parti dell'Impero e relative all' acquartieramento del militare e alle pensioni militari.

Vienna 31. L' ambasciatore straordinario presso il Vaticano, conte Paar, è partito alla volta di Roma.

Leopoli 31. Nelle città della provincia i ruteni e gli israeliti sottoscrivono una petizione alla Dieta per la sommissione delle rappresentanze distrettuali all'Autorità politica.

Vienna 31. Relativamente ai dividendi ed ai pagamenti delle Banche, i Commissari governativi ebbero istruzione di limitarsi soltanto a ricordare esplicitamente ai Consigli d' amministrazione la responsabilità che sopra di essi pesa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.4	756.3	757.2
Umidità relativa . . .	43	38	43
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N. E.	Est	E.
Vento (velocità chil.	4	5	3
Termometro centigrado	— 2.2	2.0	— 0.7

Temperatura (massima 2.8 (minima — 4.8

Temperatura minima all'aperto — 8.7

Notizie di Borsa.

PARIGI, 30 dicembre

Prestito 1872	93.57	Meridionale	—.—
Francese	58.37	Cambio Italia	14.1[4.
Italiano	61.70	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	363.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4205.—	Prestito 1871	93.52
Romane	65.—	Londra a vista	25.30.—
Obbligazioni	163.25	Aggio oro per mille	1.—
Ferrovie Vitt. Em.	176.50	Inglese	92.1[16

FIRENZE, 31 dicembre

Rendita	71.70.—	Banca Naz. it. (nom.)	2175.—
» (coup. stacc.)	69.50.—	Azioni ferr. merid.	438.—
Oro	23.24.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.26.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.25.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1613.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	914.—
Azioni »	872.—.—	Banca italo-german.	334.—

BERLINO 30 dicembre

Austriache	201.—	Azioni	138.—
Lombarde	96.—	Italiano	59.5[8

VENEZIA, 31 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 71.65, a 71.70.

Da 20 franchi d'oro da	L.	23.16	a	—.—
Banconote austriache	»	—.—	»	2 55.3[4 p.fi.
Azioni della Banca Veneta da	L.	—.—	a L.	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874 da	L.	69.55	a L.	69.60
» » » 1 luglio	»	71.70	»	71.75

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L.	275.—	a	275.50
Pezzi da 20 franchi	»	23.17	»	23.16
Banconote austriache	»	255.75	»	256.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 31 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.30.—	5.31.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.03 —	9.05
Sovrane Inglesi	»	11.38	11.40
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.25	107.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30	al 31 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.30	69.25
Prestito Nazionale	»	74.—	73.80
» del 1860	»	103.75	103.70
Azioni della Banca Nazionale	»	1006.—	1008.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.—	237.75
Londra per 10 lire sterline	»	112.90	112.75
Argento	»	106.75	106.—
Da 20 franchi	»	9.04.—	9.— —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	29.20	ad L.	30 50
Granoturco	»		»	18.80	»	19.66
Segala nuova	»		»	18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.30	»	12.50
Spelta	»		»	—.—	»	32.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	32.50
» da pilare	»		»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.60
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	43,50
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	32.50
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	36.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	28.50	»	29.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 780. 1

Provincia del Friuli Mandamento di Tarcento
COMUNE DI TREPPO GRANDE

Avviso d'Asta

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 20 gennajo p. v. 1874, alle ore 10 di mattina si terrà in questo Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sindaco, o di chi ne fa le veci, separato esperimento d'asta per deliberare al migliore offerente i due lavori:

a) Di radicale sistemazione della tratta stradale che dalla frazione di Zegliano mette al confine con Buja verso Urbignano, giusta progetto redatto dall'ing. dott. Enrico Pauluzzi.

b) Di radicale sistemazione della tratta stradale che dalla frazione di Cariacco mette pure al confine con Buja verso Orsinius-Grande, giusta progetto redatto dall'ing. dott. Domenico Gervasoni.

Pel primo lavoro l'Asta verrà aperta sul dato di it. L. 1735,41 salvo le rettifiche volute dall'Ufficio del Genio civile e che verranno liquidate all'atto di laudo.

Pel secondo lavoro l'asta verrà aperta sul dato di it. L. 1730,52. Ambo i lavori dovranno ultimarsi entro giorni 90 lavorativi dalla consegna.

L'asta seguirà a partiti segreti, ed il prezzo di delibera verrà pagato in tre uguali rate scadibili la prima a metà lavoro, la seconda entro l'anno 1874 ed a seguito atto di laudo, la terza entro aprile 1875.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo sui dati esposti, ed esibiranno regolare certificato d'idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei capitolati annessi a cadaun progetto ed ostensibili in questo Ufficio municipale tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le spese d'asta inerenti e conseguenti staranno a carico del deliberatario.

Treppo Grande 26 dicembre 1873.

Il Sindaco
Di Giusto Gio. Batt.

Provincia di Udine 1
COMUNE DI POZZUOLO

Avviso d'Asta

In seguito a Prefettizio Decreto 11 andante N. 40499, si porta a notizia che nel giorno di mercoledì 7 gennajo 1874 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale la vendita per pubblico incanto di N. 616 quercie d'alto fusto, nonchè del legname ceduo esistente nella Presa 1ª del Bosco Boscat sito nelle pertinenze di Morsano distretto di Palma, alle condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo a mezzo di schede secrete sul dato regolatore di stima di L. 5524.32.

2. Ogni offerente all'asta dovrà previamente riportare la sua offerta scritta in carta bollata da L. 1 e verso il deposito di L. 550 in denaro od in cartelle al valore di listino.

3. Il tempo utile per la miglioria dell'asta viene stabilito alle ore 12 meridiane del giorno 14 dello stesso mese di Gennajo, e nel di cui esito favorevole sarà provveduto con apposito avviso ad un altro incanto.

4. I capitoli d'appalto ed altri documenti sono ostensibili presso la Segreteria Municipale.

5. Tutte le spese d'asta e di delibera stanno a carico dell'assuntore.

Dal Municipio di Pozzuolo
li 18 dicembre 1873.

Per il Sindaco
Dott. G. Lombardini

N. 1150. 1

Provincia di Udine Distretto d'Ampezzo
COMUNE DI SOCCHIEVE

Il Sindaco avvisa

Che nel giorno di giovedì 22 gennaio 1874 dalle ore 9 antimeridiane alle ore tre pomeridiane avrà luogo presso questo Ufficio Municipale un'asta pubblica per l'impresa di taglio e vendita di L. 11,000.00 (undicimila) metri cubi di borrefaggio ritraibili dai boschi Pian del Fogo Rionero ed annessi di proprietà di questo Comune di Socchieve, e ciò alle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà tenuta presso questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Ampezzo, col metodo di scheda segreta e giusta le modalità prescritte dal vigente Regolamento sulla Constabilità Generale dello Stato;

2. L'asta sarà aperta sul dato di stima di L. 2.10 per ogni metro cubo di borre.

3. Nessuno potrà presentare offerte se prima non abbia depositato L.2000.00 in biglietti della Banca Nazionale;

4. Seguita l'aggiudicazione provvisoria il termine utile per presentare offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo dell'ultima offerta (fatali) scadrà alle ore tre pomeridiane del giorno 13 febbraio 1874;

5. Restano ferme le altre disposizioni dei capitolati che sono fin d'ora ostensibili presso questo Mnuicipio durante le ore d'Ufficio.

Dall'ufficio Municipale di Socchieve
li 19 dicembre 1873.

Il Sindaco
A. Parussati.

Gli assessori
Romano De Atti
Osualdo Lenna

Il segretario
G. Picotti

ATTI GIUDIZIARJ

N. 44 R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura *del Mandamento di Gemona*

fa noto

che l'eredità di Domenico fu Tomaso di Monte detto Nadal Grand, morto in Artegna il 31 ottobre 1873, venne accettata beneficiariamente, a termini del di lui testamento 14 ottobre 1873 N. 3273 in atti del notajo dott. Pietro Pontotti di Venzone da Marianna Franzil vedova di Monte di Artegna per conto e nome dei minori di lei figli Lucia, Tomaso, Antonio, Pietro, Maddalena, Giovanna ed Antonio, tutti figli di detto Domenico di Monte, come nel verbale 21 corrente a questo numero.

Gemona, 11 dicembre 1873.

Il Cancelliere
Zimolo.

Gemona 21 dicembre 1873 mille ottocento settantatrè.

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura di Gemona:

Visto il mio odierno precetto esecutivo a mobili sotto il n. 917 di Repertorio;

Visto il Decreto 8 dicembre 1873 n. 174 del Pretore di Gemona che autorizzò il pignoramento per le somme portate dal precetto e cioè per lire 190.82 oltre le spese del precetto ed interessi posteriori a 2 dicembre 1873 immediatamente dopo la notificazione del precetto.

Sulla richiesta ulteriore dei signori Caterina, Lucia e Lodovica fu Lodovico Locatelli autorizzato le due prime dai mariti signori Giuseppe De Carli e Gio. Batta Moro, nonchè il sig. Giuseppe De Carli nella sua specialità, tutti di Gemona, meno la terza nominata domiciliata in Treviso e maritata nel sig. Anesini Fortunato, assente d'ignota dimora, tutti rappresentanti ereditarii della fu sig. Angela Lucardi-Locatelli pur di Gemona, con domicilio eletto in Gemona nello Studio dell'avvocato dott. Leonardo Dell'Angelo loro Procuratore.

Dichiaro di oppignorare come oppignoro per le suddette somme dipendenti dal Decreto precettivo cambiario 27 maggio 1870 n. 4489 del disciolto Tribunale Provinciale di Udine il credito di fiorini 200,00, eguali a lire 493,82 spettante all'esecutato debitore sig. Pietro Jellen di Giuseppe di Dobardò, Distretto di Monfalcone, Impero Austro-ungarico, verso li signori Giorgio ed Angela di Francesco Locatelli di Gemona, quale legato disposto a suo favore dalla defunta sua moglie Anna di Francesco Locatelli col testamento 9 settembre 1873 n. 169 del notajo dott. Onorio Pontotti. Fo divieto ai suddetti signori Giorgio ed Angela Locatelli di disporre, senza ordine di giustizia, del credito oppignorato. Cito il debitore sig. Pietro Jellen ed i terzi signori Giorgio ed Angela Locatelli, a comparire davanti al sig. Pretore di Gemona nell'Udienza del 14 marzo 1874 a ore 10 di mattina acciocchè i sigg. Locatelli dichiarino le somme da essi dovute al debitore, e questi, se voglia sia presente alla dichiarazione ed agli atti ulteriori.

Bertossi *Usciere.*

Addì 31 dicembre 1873 in Udine io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I Mandamento di Udine, ho notificato il presente precetto al signor Pietro Jellen, di Dobardò distretto di Monfalcone impero austro-ungarico e per esso all'ill.mo signor Procuratore del Re del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine ai sensi dell'art. 141 del Cod. di Proc. Civ.

L. Orlandini.

L'avv. dott. Mattia Missio residente in Udine Via Mercerie patrocinatore e procuratore della sig. Luigia Fusari vedova del Negro ha fatto in data d'oggi Istanza presso l'ill. Presidente del Tribunale Civile di Udine onde procedere alla stima dei seguenti beni:

Casa con luogo terreno in mappa stabile di Udine territorio esterno al n. 3754 sub. 1° di pert. 0.10 rendita l. 2,52.

Aratorio in detta mappa al n. 3801 pert. 0.20 rendita 0.80 dei quali ha promosso la subastazione in odio di Verona Luigi fu Giovanni dei Casali di Laipacco.

Udine 31 dicembre 1873.

Mattia Missio

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.